

UCRAINA
diario dei primi giorni

05.03.2022

Non sento più
chiedere la pace
come è stato all'inizio
del conflitto.
Da tutte e due le parti
si chiede la vittoria.
Se anche domani
la guerra finisse
con esito favorevole
a qualcuno
dove starebbe
quel briciolo di onore
davanti a tanta distruzione
di città intere
agli sfollati
ai bambini morti.
Chi sarebbe il vincitore
tra chi bombarda
e uccide
e chiede armi
ai sostenitori codardi.

Per ora
nessuno ha vinto.
Ha vinto la guerra
con la sua idea di vittoria
vicina o lontana.
Ma quel che conta
è quell'odio
in cui ormai
il conflitto annega
e non potrà
essere superato
neppure nello spazio
di più generazioni.

Ci fosse domani
un vincitore
lo stesso odio
allagherebbe le strade
e gli scantinati
perché chi uccide
lo semina l'odio
e sa
e non gli importa
della vita sua
futura
di odiato
che odia.

17.03.2022

A un dittatore
che pure ha dei figli
da mogli e amanti
vorrei dire di cuore
che altri
tanti altri
hanno figli
nati dall'incontro
in quel solito modo
in cui due umani
si uniscono
si fa per dire.

E così mio dittatore
egregio comandante
illustre politico
eccezionale stratega
sai bene
che di bambini
ne nascono a migliaia
in un'ora.
Così illustre comandante
sarà (è) anche per te.

Sono vivi tutti
questi bambini
eccetto quelli morti
con genitori o senza
con casa o senza
con scuola o senza.
Solo qualcuno è morto
e non ha più nulla.
Questo
è solo al mondo
e cammina nel pantano
per raggiungere
la casa di sua nonna.

Così il dittatore
tiene al sicuro i suoi figli
non crede
che corrano
lo stesso pericolo
di altri.
Anzi di più:
sono figli
del dittatore.

29.03.2022

I

Un vetro
vale
quanto la vita
di qualcuno.

E ci saranno
tanti vetri
speriamo a breve
da rimettere
e finestre da sistemare
fino a provare
di vedere
se chiudono
perfettamente.

Con i vetri
sarà fattibile
far ritornare
qualcuno
che i vetri
lui sì
li ha visti
in quell'attimo
in cui gli sono scoppiati
in faccia.

II

Ogni guerra
nasce da uno sbaglio.
La guerra
non ha immaginazione.
La guerra
agisce
e vede solo quel che fa.
Non prevede morti
e tetti crollati.

Un morto in strada
per lei forse
dorme.

30.03.2022

Pensavamo
che parole
come
armi chimiche
atomica
fossero state sepolte
dalla coscienza umana.

Invece
quel sintetico vocabolario
ancora oggi
si può consultare
appoggiato
sul tavolo scrittoio
per indagarne
le doppie.

14.04.2022

Anche il tiranno
vede le sue distruzioni.
Forse le vede
con la sua lente
che ingrandisce
ogni effetto.
Una finestrella sventrata
gli pare una vetrina
un piccolo tetto
in dissesto
gli si mostra
come un intero
condominio
scoperchiato.
Allora insiste
il tiranno
se con la sua lente
continua a vedere
questi effetti.
– Che bello! –
dice tra sé
– li piegheremo –
ma non sa
che ha solo
spostato un coppo
e impaurito il gatto.
Non sa se potrà
cantare vittoria
prima degli altri
se la lente
gli cade di mano.

19.04.2022

Di cosa avremo bisogno?
Di un carro
per trasportare i morti
di un impiegato
del comune
che li conti
di braccia
per le fosse
di un prete

per la prece...
NESSUN PARENTE
a piangere
morti di guerra.

Pare assurdo
che nel bisogno
più estremo
non si pensi al pericolo.
Il bisogno di salvarsi
ci rende coraggiosi
all'improvviso
quasi non ne conoscessimo
il motivo.

Per bisogno
si fruga
in una borsa
non propria
si guarda
dietro quell'albero
si vuole farcela
percorrendo il viale
ingombro di macerie.

Solo che
il nemico vigile
ti aspetta
e non per salutarti.

Ti rivedesse
a brandelli
il suo scopo
è raggiunto.

20.04.202

Alcuni di noi
e non pochi
il coraggio li salta.

Non sanno dire
di quella forza
che vedono in altri
e ben pochi.

Così il coraggio
nel suo salto in lungo
premia di sé
solo alcuni fortunati
che amano i nemici
anche se pare impossibile
da farsi
e allora
timidamente
cominciano a dire

la verità:
è difficile
ma è possibile
o il mondo sparisce.

24.04.2022

I

Fosse un treno
quello che porta
offerte e cibo
a chi è rinchiuso
occorrerebbe
una stazione
grande quanto
la piazza di San Pietro
– Siete arrivati –
diranno i rinchiusi
– Grazie
noi volevamo
solo vedere il sole.

II

100
1000
bambini
nei segreti corridoi
sotterranei
dell'acciaieria.
Resistono
e tacciono
– nessun rumore –
lasciano
il rumore
agli spari.

III

Oramai
ci siamo.
2 mesi esatti
di guerra.
Chi non si è abituato
è morto
gli altri
camminano
rasenti
il muro.

25.04.2022

I

La Pasqua ortodossa
non ha portato
nessuna resurrezione.
I morti del giorno
sono sommati
a quelli
dei giorni precedenti
e sono un tot.
Eppure questa Pasqua
doveva servire:
almeno
un morto
in meno.

II

Non voglio più
scrivere di guerra.
Sono un pacifista
corrotto
e corruttibile.
Lascio spazio
alle bombe.

Non dipingerò
paesaggi desolati.
Non ascolterò
grida che invocano
aiuti da lontano.

Guarderò qui intorno
l'erba cresce
è primavera
tutto volge al bene.

26.04.2022

Il capo
appunta
la medaglia
sul petto
di chi
ha bombardato
e ucciso
meglio di altri
ha fatto
un buon numero
di vittime
e non si commuove.

L'ha fatto

per quella medaglia
che odora
delle dita
impomatate
del capo.

28.04.2022

Guardavo il cielo.
Anche il mio dottore
notava il mio disinteresse.

*– È bellissimo – diceva –
non s'è mai visto
di un azzurro come questo
e senza alcuna nuvola...*

Guardavo il cielo
senza vedere il suo colore
pensavo a chi
dal cielo riceve
messaggi inquietanti
come scosse improvvise
e rumori sordi
e poi fragorosi
con schegge vibranti
su corpi e muri.

Pensavo questo oggi
(non) guardando il cielo
così azzurro
e senza nuvole.

29.04.2022

Chi è offeso
non tratta.
Al suo nemico
butta in faccia
l'offesa ricevuta
e lo fa a parole
e coi fatti
più duri
così l'offeso
è uno solo:
fratelli
di offesa.

30.04.2022

Mi sono liberato
di una guerra
di cui non so poco o nulla.
Mi accorgo di superarla
volando alto
sulle tensioni
di quei primi giorni.

Non è più così.
Sono un sasso
la materia
è impenetrabile.

Sono come tutti
stufo
dello stupido invio
di armi
al popolo
che voglio difendere
e non so come farlo!
FINE

Quarta di copertina

IO NON SO DI GUERRA. In tutta la mia vita non l'ho
imbroccata. So di lei per via indiretta. Mio zio Evelino, di
cui porto il nome, è morto nella Campagna di Russia.
So di lui dai miei genitori, emigranti in Germania negli
anni dell'a-scesa di Hitler. Come molti hanno già detto,
dopo tanta storia, ancora tutto si ripete...

Ma davvero è così difficile parlarsi? dai genitori ai figli,
da adulti, insegnanti, preti... Eppure dovrebbe essere IL
GIOCO umano più umano, più diretto. Invece no! Non
funziona. Non ha funzionato neanche una volta.

Il dialogo politico, se manca, causa la guerra.

24.04.2022

MARZO 2022

Non fate foto di guerra
come oggi si vedono.
I paesaggi dopo le bombe
a fuoco spento
si mostrano anneriti
le finestre divelte
un morto in strada
i passanti lo scansano
e camminano frettolosi
sotto il peso
di loro pacchi e valige.
Vanno un po' più in là
ma dove?

Queste foto
sono loro
oggi e domani
a ricordare le tenebre
della guerra.

Ci sono
e ci saranno
lo so
ma vorrei
che se ne perdesse
memoria
come se la guerra
non fosse mai esistita.